



## Via della Lungara Festa d'estate della Donzelli

Inizia alle 19 e prosegue fino alle 23 nel giardino della Casa Internazionale delle Donne di Via della Lungara 19 la prima Festa d'Estate della casa editrice Donzelli, fondata nel febbraio del 1993. Una serata con vino, cibo, musica e letture di brani che riempiranno il giardino. Ingresso libero. Informazioni: 06.4440600. www.donzelli.it

## Biblioteca Rispoli Viaggio nella lunga notte

«C'è una stessa notte per tutti» di Lamia Berrada Berca (Di Felice Edizioni) è il viaggio metaforico per intravedere cosa continua a salvare l'umanità. Insieme all'autrice, alle 17 alla Biblioteca Rispoli (piazza Grazioli 4), Valeria Di Felice, Roberta Yasmine Catalano, Antonella Perlino. Letture di Margherita Lamesta Krebel. Info: 06.45460561



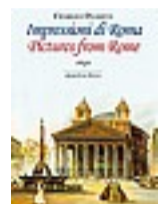
## Villa Glori Miglio delle Arti, giovani progetti

I progetti di giovani architetti per il Miglio delle Arti, l'asse viario tra Villa Glori e Monte Mario, saranno presentati domani alle 19,30 a Villa Glori (via Venezuela 27) su iniziativa del Rotary Club-Parioli. Un sito web conterrà i lavori che potranno essere affiancati da nuove proposte. Tra gli sponsor, l'Acer, il Maxxi, il Coni. Ingresso libero.

# «Bernini? Matto da manicomio»

## I feroci giudizi di Dickens sulla Città Eterna

Le opere di Gian Lorenzo Bernini e dei suoi discepoli? «Della peggior specie che si possa trovare al mondo, opere da matti di manicomio, nelle quali ogni piega delle vesti è come voltata all'infuori da un soffio, ogni vena o arteria è grande quanto lo è di norma un dito indice, i capelli paiono un nido di serpi vive e le pose dei personaggi farebbero vergognare il più stravagante degli atteggiamenti. Tanto che sono portato a credere che in nessun luogo come a Roma simili intollerabili aborti, generati dallo scalpello dello scultore, si possano trovare in tale abbondanza». Il giudizio, ferocissimo, verso quello che è considerato da sempre il più grande scultore del Barocco, è di Charles Dickens. Quando lo formulò, il romanziere inglese stava per compiere trentatré anni e aveva già conquistato il successo con «Oliver Twist» e «Il circolo Pickwick». Si prese perciò una



**Il libro**  
In alto, la copertina del volume pubblicato da Intra Moenia. A destra, la Fontana dei Fiumi di Bernini, a piazza Navona

pausa e decise di affrontare il Grand Tour. Dopo aver visitato Genova, Bologna, Ferrara, Siena e Firenze, entrò a Roma il 13 gennaio del 1845, alle quattro del pomeriggio. Vi rimase fino al lunedì di Pasqua. Tornato in patria raccolse i ricordi del viaggio in un libro intitolato «Pictures from Italy». Ma i traduttori hanno sempre reso il termine «pictures», che alla lettera significa «immagini», con la parola «impressioni». L'ha fatto anche Concetta Celotto che ora ha estratto dal volume originale le pagine dedicate a Roma. Si intitola dunque «Impressioni di Roma» il volume, con testo originale a fronte, appena pubblicato da Intra Moenia. Perché è vero che Dickens, più che sulla descrizione dei monumenti della Città Eterna, è concentrato sulle impressioni che questi monumenti suscitano in lui, insieme ai comportamenti della gente e del clero, agli eventi



spettacolari che si succedono nelle piazze e nelle chiese. Come la festa del carnevale a via del Corso, con le carrozze stivate di enormi sacchi ricolmi di confetti di gesso, antenati dei coriandoli, che tutti si divertivano a lanciare su amici e nemici per imbiancarli. O la cerimonia «del lavaggio dei piedi» in San Pietro, la sera del giovedì santo, e la cena servita dal Papa «a tredici uomini che rappresentano i dodici apostoli più Giuda Iscariota» e che appaiono «piuttosto imbarazzati, con indosso gli occhi di Dio sa quanti inglesi, francesi, americani, svizzeri, tedeschi, russi, svedesi, norvegesi e altri stranieri con lo sguardo fisso tutto il tempo sulle loro facce. Ciascuno di loro ha tra le mani un mazzolino di fiori, grande quanto un cavolfiore». I cantori

nelle chiese eseguono tutti «lo stesso canto nasale, soporifero, senza slancio». Il Bambino dell'Ara Coeli? «Un bambolotto di legno che di viso somigliava al generale Tom Thumb, il Nano Americano», che poi sarebbe la trascrizione inglese di Pollicino. La Piramide di Caio Cestio? Tozza e poco elegante. La Fontana di Trevi? Deturpata da una bancarella provvista di lampade accendenti, che distribuisce brodo caldo e stufato di cavolo, pesce fritto e fiaschi di vino a un gruppo di burberi romani. Soltanto il Colosseo riesce a emozionarlo: «È lo spettacolo più impressionante, maestoso, grandioso e solenne che mai si possa immaginare».

**Lauretta Colonnelli**  
lcolonnelli@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### Quella neve sull'Esquilino caduta il 5 agosto

di **Rosario Salamone**

Nella notte di quell'estate il sonno si spezzò spesso, tra lunghe veglie in preghiera silenziosa e sogni brevi pieni di presagi. Il tempo della Chiesa è sempre stato agitato, tra stratonamenti teologici, concili tribolati e lotte di potere. Papa Liberio (352-366) quella notte d'agosto, verso la fine del suo pontificato, se la ricordò per sempre. La Vergine, nel suo candido mantello, gli aveva suggerito di costruire una cappella nel luogo dove avesse trovato della neve fresca. Era il 5 del mese di agosto e la neve era caduta abbondante sulla cima del colle Esquilino. A Roma nevica poco, ma ad agosto solo per un miracolo. La verità della leggenda differisce dalle verità di tutti i giorni perché ti lascia sotto pelle un dubbio così teneramente umano: e se fosse vero? Nacque così Santa Maria della Neve, chiamata in seguito Santa Maria Maggiore.

Anzi, la basilica fu rifondata nello stesso luogo quando papa Sisto III (432-440), sotto la spinta del Concilio di Efeso (431), volle dedicare alla Madonna una basilica per celebrare il suo essere *Theotokos*, Madre di Dio. Con parole bellissime Pavel Evdokimov dirà «la sua umanità, la sua carne, divengono quella di Cristo, la Madre gli diviene «consanguinea» ed ella è la prima che attua il fine ultimo per il quale il mondo è stato creato: il limite del creato e dell'increato» (P.E., *L'Ortodossia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1981, p. 216).

Via Merulana, la via dei «Merli», corre dritta come un fuso tra Piazza di San Giovanni in Laterano e Piazza di Santa Maria Maggiore, intersecata a metà, tra lo scendere e il salire, dalle rotaie del tram. Giovedì 4 giugno papa Francesco ha condotto la processione del Corpus Domini tra le due basiliche, rincorrendo chi c'era, «questa processione è un atto di fede». Un passaggio liturgico così amato dai romani, nel quale si deposita una teologia e una devozione semplicissime nella forma della relazione tra Madre e Figlio, tra le loro nature divine e umane. Un mistero dalla porta aperta dove chiunque può entrare, per il quale non è richiesto nessun curriculum particolare.

Svetta altissimo il campanile romano di Santa Maria Maggiore e tra quelle campane una rintoccò, la «Sperduta», come narra un'altra delle leggende che costituiscono il vocio parallelo della basilica secondo la tradizione popolare. Forse una pastorella cieca che pascolava il suo gregge, forse una pellegrina che s'era perduta al far del tramonto, un po' gemendo, un po' implorando, avvertirono nitido il tocco che le tirò fuori dal buio dell'errare. Ancora oggi, alle ventuno la «Sperduta» lascia udire il suo tocco, casomai qualcuno del nostro tempo si fosse smarrito tra la Stazione Termini e Piazza Vittorio o in giro per il mondo.

Fuori, dentro, sotto, la basilica rappresenta una delle ricapitolazioni più straordinarie della storia dell'arte, della cultura religiosa e delle tradizioni legate alla «pietas» popolare di Roma. Ce n'è a dismisura per gli occhi e per il cuore. Una per tutte, l'icona della Madonna con Bambino, scuri entrambi e orienteggianti come certe madri con il figlio in braccio che scendono dalle imbarcazioni dei profughi in Sicilia. L'icona di Maria, Salus populi romani. Ma nessun popolo si salva da solo.

## Nomentana

### Il Teatro sordo giapponese

All'Istituto Statale per sordi (via Nomentana 54), alle 16.30 «Storia ed esperienza teatrale del Japanese Theatre of the Deaf», un seminario per conoscere la storia e il percorso artistico ultratrentennale della compagnia del Teatro sordo giapponese. Traduzione in Lis e lingua italiana. Informazioni: www.jfroma.it

## Piazza dell'Orologio Festival Letterature, omaggio a John Fante

John Fante e il suo rapporto con il padre sono centrali nella vita dello scrittore americano, tanto che Torricella Peligna, paese natale del genitore, lo ricorda da dieci anni con il Festival «Il Dio di mio padre». Oggi, la rassegna Letterature ospita una serata omaggio all'autore di «Chiedi alla polvere», durante la quale saranno presentati i nove autori selezionati e annunciati i tre finalisti del premio John Fante opera prima. La presentazione sarà seguita dalla lettura dei brani degli scrittori selezionati (Stefano Crupi, Paolo Marino, Enrico Ianniello, Nadia Terranova, Lorenza Gentile, Giorgio Specioso, Giorgio Diritti, Mario Pistacchio e Laura Toffanello). Voci narranti saranno la conduttrice televisiva Arianna Ciampoli e l'attrice Sylvia de Fanti.

Un momento della serata che si svolgerà alla Casa delle Letterature (ore 19, piazza dell'Orologio 3) sarà dedicato alla lettura di una missiva inviata da John Fante al padre. A seguire, proiezione del documentario «La scuola d'estate» di Jacopo Quadri.

Alla presentazione parteciperanno Maria Ida Gaeta (responsabile della Casa delle Letterature e membro della giuria tecnica del Premio John Fante), Giovanna Di Lello (direttrice artistica del Festival «Il Dio di mio padre»), Tiziano Teti (sindaco di Torricella Peligna).

www.festivaldelleletterature.it



**Autore**  
John Fante, nato a Denver nel 1909 e morto a Los Angeles nel 1983

# NEW OPENING

**Piazza della Torretta, 27**  
**Tel. 06 68804265**  
**www.banchettisport.net**

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA